



L'umiltà in fondo è un atto di realismo verso noi stessi, è il grido che nasce dalla nostra fragilità e invoca la grazia di Dio.

Gianluca Attanasio

NOTIZIARIO ONLINE DELLA SEZIONE DI ROMA



EDITORIALE

UN RITO ANTICO MA NON ANCORA VECCHIO

Un anno fa, più o meno di questi tempi, la Giovane Montagna nazionale è convenuta in Piazza San Pietro, per ascoltare l'Angelus di Papa Francesco, e le sue parole, forse ispirate da un montanaro, che paragonavano la vita umana, con i suoi percorsi, le sue difficoltà, le sue mete, ad un'ascensione sui monti.

Un anno dopo, l'interesse del mondo intero si è concentrato su San Pietro per la morte di Papa Francesco e l'iter della sua successione. E' singolare come nel nostro mondo dominato dalla tecnologia e dall'economia, per due giorni l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo, cattolici e non cattolici, sia stata catturata da un rito secolare e dal sapore antico come il Conclave. [\(Segue a pag. 3\)](#)

Sommario

EDITORIALE	1
ESCURSIONI IN PROGRAMMA	4
Mercoledì 2 luglio - Domenica 6 Trekking intersezionale Escursionismo Avanzato	4
Sabato 5 luglio mercoledì 9 Trekking estivo Sezione di Roma in zona Marmolada	5
Domenica 13 luglio Canoa sul fiume Fiora ed Eremo di Poggio Conte (annullata)	6
Domenica 20 luglio Ferrata Danesi	6
Domenica 27 luglio domenica 3 agosto Settimana intersezionale di pratica Alpinistica	7
Sabato 13 settembre domenica 14 Majella - Cima delle Murelle	7
Venerdì 19 settembre domenica 21 Raduno intersezionale Val Chisone	10
Sabato 27 settembre domenica 28 Aggiornamento intersezionale Roccia	10
Domenica 28 settembre Bramito del cervo - Valle Majelama e Monte Bicchero	11
SERATE IN SEDE IN PROGRAMMA	12
CRONACHE E RACCONTI	13
Domenica 30 marzo Colleparado, Pozzo d'Antullo e Lago di Canterno	13
Sabato 5 Aprile Orienteering per ragazzi a Villa Pamphili	15
Sabato 12 aprile Monte Forcellone	16
Giovedì 10 aprile Sicurezza e orientamento. La strumentazione tecnologica in montagna	18
Sabato 12 - domenica 13 aprile Api, Briganti e Monte S. Angelo	18
Mercoledì 16 aprile Via Crucis in escursione	20
Lunedì 28 aprile - lunedì 5 maggio Isola di Creta	22
Sabato 10 maggio Gita con azione Parkinson (annullata)	24
Domenica 11 maggio Rio Cremera e Valle del Sorbo	24
Giovedì 15 maggio Nobile, Italia, Polo Nord 1928	25
Venerdì 16 - domenica 18 maggio Costiera amalfitana parte terza	28
Sabato 17 Maggio Orienteering per ragazzi a Grottaferrata	29
Venerdì 23 - domenica 25 maggio Benedizione Alpinisti e Attrezzi (Val Seriana)	30
Domenica 8 giugno Selva del Lamone e festa dell'estate	33
Domenica 15 giugno Monte Brancastello	36
Domenica 22 giugno Piani di Pezza - Rifugio Sebastiani - Lago della Duchessa	36
NOTIZIE DALLA SEZIONE	38
Bando del concorso fotografico 2025	38
Notizie liete	38
Notizie tristi	39
Convenzioni	39
Norme operative per le escursioni	40
CONTATTI	41

(Segue dalla prima pagina) Volti e telecamere erano puntati su un vecchio comignolo in attesa che da quel comignolo uscisse un sottile filo di fumo. Un po' come nell'antichità gli aruspici scrutavano il cielo per trarre auspici dal volo degli stormi degli uccelli, con la differenza che stavolta tutti coloro che guardavano potevano interpretare immediatamente l'esito della votazione svolta.

Casa mia dista da Piazza San Pietro pochi chilometri, quindi è stato facile per me, il pomeriggio di giovedì 8 maggio, uscire con l'intenzione di aspettare con calma l'esito della fumata ed assistere dal vivo alla proclamazione del nuovo pontefice.

Però, quando ho imboccato il lungo viale che porta a San Pietro, ho notato una quantità di persone, che percorrevano la stessa direzione, tutte a passo veloce, alcune di corsa. Non c'era bisogno di consultare internet e social per capire che la fumata c'era già stata, ed era stata decisiva.

Come gli altri ho affrettato il passo. Arrivati in prossimità della piazza, l'andirivieni era notevole, come la settimana precedente, in occasione dei funerali di Papa Francesco.

Mi si presentava allo sguardo un campionario della più varia umanità: fedeli compresi, uomini e donne in giacca o tailleur usciti dagli uffici, turisti di passaggio, sacerdoti e suore nel loro abito. Tutti in attesa, in un misto variegato che andava dalla partecipazione intima, all'euforia, alla curiosità per un evento insolito, ma soprattutto storico.

Alla fine, ecco l'annuncio fatidico del nome: nella piazza c'è stato qualche attimo di perplessità, causato da quel nome, Prevost, sconosciuto ai più, ma presto quel silenzio si è sciolto in un lungo applauso, ribadito in forma più forte alle prime parole pronunciate dal nuovo Papa: La pace sia con tutti voi!

L'emozione traspariva forte dai volti e percorreva la moltitudine in ascolto

Qualcuno dirà che si tratta di un rito fuori del tempo, che molti dei presenti erano lì solo per curiosità, che una volta lasciata la piazza torneranno alle loro occupazioni quotidiane, ai loro sentimenti, buoni e cattivi, che le loro vite non saranno modificate.

Resta il fatto che l'umanità da sempre, ha celebrato e celebra i suoi riti, che siano religiosi o laici non importa: non esiste popolo, cultura o ideologia che non ne abbia o non li pratichi, il rito è connaturato con la persona umana.

Credo anche che qualche scintilla delle emozioni, delle parole udite in quel pomeriggio sia rimasta in più di uno dei presenti a San Pietro, o almeno questa è la mia convinta speranza. La pace sia con tutti voi!

ESCURSIONI IN PROGRAMMA

Mercoledì 2 luglio - Domenica 6 **Trekking intersezionale** **Escursionismo Avanzato**



Quest'anno la CCASA propone un nuovo format per consolidare e migliorare le nostre capacità e tecniche escursionistiche: un trekking avanzato.

Andremo nelle Alpi del Mare, nel Parco Naturale del Marguareis, fra le vallate del cuneese, camminando su itinerari spettacolari e di grande fascino, ma anche complessi e in parte selvaggi, dove avremo modo di ricevere grandi soddisfazioni.

Il massiccio calcareo del Marguareis, cuore e simbolo dell'area che attraverseremo, ospita infatti uno dei più importanti sistemi carsici d'Europa ed è il luogo dove le montagne, le cui vette superano i 2600 metri, incontrano il mare ed offrono panorami e visioni insuperabili lungo i sentieri che le attraversano.

La particolare posizione geografica di questo settore alpino, a contatto con la Provenza da un lato e serrata tra Mediterraneo e Pianura Padana, lo rendono culla di diversi endemismi faunistici e botanici ed una delle aree di maggior ricchezza e valore naturalistico in Italia.

Ci muoveremo, spostandoci da rifugio a rifugio, in totale autonomia senza l'ausilio di accompagnatori professionisti su itinerari classificati EE (Escursionisti Esperti) e EEA (Escursionisti Esperti con Attrezzatura), con l'obiettivo di favorire, tramite lo scambio di esperienza, la crescita tecnica.

Obiettivi e Destinatari

Il Trekking si propone di favorire la conoscenza fra le socie e i soci delle varie sezioni e di accrescere le loro competenze attraverso lo scambio delle rispettive esperienze, con l'obiettivo primario di formare i capi-gita sezionali e i co-organizzatori di appuntamenti intersezionali.

Per questo motivo l'appuntamento ha quali principali destinatari le socie e i soci che già svolgono il ruolo di capi-gita o che sono disponibili a svolgerlo e, dato l'impegno tecnico e fisico richiesto, si intende riservato a coloro che praticano attivamente l'attività escursionistica in contesti resi impegnativi dalla lunghezza degli itinerari, dai dislivelli e dalle difficoltà tecniche da affrontare.

La partecipazione è riservata ai soci GM di età superiore ai 16 anni e in regola con la quota associativa, dotati di adeguata preparazione fisica.

La domanda di iscrizione doveva pervenire entro il 30 maggio 2025 esclusivamente on-line all'indirizzo di posta elettronica mailccasa@giovanemontagna.org avente per oggetto "Trekking didattico Alpi Liguri 2025".

I posti disponibili sono diciotto; nel caso in cui le domande risultassero superiori, gli organizzatori selezioneranno i partecipanti in modo tale da favorire la più equa distribuzione di soci provenienti da sezioni diverse (fatti salvi i requisiti richiamati precedentemente).

L'avvenuta ammissione sarà comunicata ai diretti interessati entro il 5 giugno 2025,

Attrezzatura ed equipaggiamento

Oltre al vestiario adeguato (abbigliamento tecnico o a cipolla, mantellina per la pioggia, pila frontale, guanti e berretto; telo termico) è richiesto sacco letto, imbrago, moschettoni, fettucce, kit da ferrata con guanti (consigliati), casco e bastoncini da trekking.

Nota importante: la traversata non prevede il rientro negli stessi posti e pertanto il materiale andrà sempre trasportato senza possibilità di lasciarlo in deposito presso uno dei rifugi.

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE: Le iscrizioni sono già chiuse

Sabato 5 luglio mercoledì 9 Trekking estivo Sezione di Roma in zona Marmolada

Percorso alpinistico, molto impegnativo e che richiede di arrivare allenati.

Presenza di tratti attrezzati, generalmente di media difficoltà, con tratti esposti.

Necessaria l'attrezzatura da ferrata: imbrago, kit da ferrata, casco.

Si attraversano vedrette e possibili canali ghiacciati/innevati. È molto probabile la necessità di portare piccozza e ramponi. Le condizioni del ghiaccio e della neve saranno verificate a ridosso della partenza.

La iscrizioni sono già chiuse

Domenica 13 luglio **Canoa sul fiume Fiora ed Eremo di Poggio Conte (annullata)**

L'escursione è stata annullata.

Domenica 20 luglio **Ferrata Danesi**

Escursione alpinistica EEA (escursionisti esperti con attrezzatura) per raggiungere la vetta del Corno Piccolo del Gran Sasso dalla via ferrata "Danesi" 2655 m

Ddg: Emilio Sánchez de las Heras, Pio Centro e Angelica Bareiro

Iscrizione entro mercoledì 16 luglio

Viaggio e ritrovo: La gita è organizzata con macchine private. Il ritrovo per la partenza è previsto alle ore 06,30 da Roma.

Procederemo in direzione della località Prati di Tivo dove si possono parcheggiare le macchine ed eventualmente fare colazione.

Sviluppo dell'escursione: La via che si propone è una classica e conosciuta ferrata nei pressi del Gran Sasso. Nelle guide di escursionismo viene considerata come una via difficile, ben attrezzata, e naturalmente molto bella. Trattandosi di una ferrata non è adatta alle persone con problemi di vertigini. Si parte da Prati di Tivo con la cabinovia che raggiunge "La Madonnina". Si continua in direzione del rifugio Franchetti e si costeggia il versante nord del Corno Piccolo aggirando le Spalle, fino alla targa di attacco della ferrata. La via è ben attrezzata con scale metalliche nei passi più verticali. Una volta raggiunta la vetta del Corno Piccolo la discesa è prevista dalla via normale, non ferrata.

Dislivello : circa 800 metri dalla Madonnina dove arriviamo da Prati di Tivo con la cabinovia, 500 metri di ferrata.

Spesa del viaggio : si dovrà decidere al momento della partenza in base alla composizione degli equipaggi nelle diverse autovetture e ai loro consumi.

Equipaggiamento: scarponcini con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia ed il vento, bastoncini telescopici (completamente consigliabili per il percorso fino all'attacco della ferrata), cappello, occhiali da sole, crema solare. E' fondamentale per poter partecipare alla escursione essere munito del KIT di ferrata (**casco, imbrago, dissipatore e guanti di ferrata**)

Note: Il pranzo lo faremmo al sacco ed è consigliabile portarsi una buona scorta d'acqua, barrette energetiche, frutti secchi, frutta. **Questo percorso richiede una buona preparazione fisica ed un minimo di esperienza in via ferrate. Non è consigliato per le persone che soffrono di vertigine o hanno paura di percorsi in montagna molto aerei.**

Per info ed iscrizioni:

Emilio Sánchez (3294436044) email: emilio.sanchez@fastwebnet.it

Pio Centro (3383823621)

Domenica 27 luglio domenica 3 agosto **Settimana intersezionale di pratica Alpinistica**

Il vallone di Piantonetto, situato in un nascosto angolo delle Alpi Graie, nel Gruppo del Gran Paradiso, è uno scrigno di tesori alpinistici che invita alla scoperta! A Rosone, pochi chilometri dopo Locana risalendo la S.S. 460, sulla sinistra orografica del torrente Orco, inizia il vallone di Piantonetto. Si tratta di un'area geografico-paesaggistica degna di nota per la presenza di gruppi montuosi imponenti come i tre Becchi della Tribolazione 3360 m, la Roccia Viva 3650 m, la Becca di Gay 3621 m, la Testa di Money 3572 m, il Gran San Pietro 3692 m, la Punta Ondeana 3492 m, il Becco di Valsoera 3369 m.

La partecipazione alla settimana è riservata ai soci della Giovane Montagna che già praticano attività di arrampicata ed alpinismo, con buona preparazione fisico-atletica e con sufficiente esperienza.

Le iscrizioni sono già chiuse.

Sabato 13 settembre domenica 14 **Majella - Cima delle Murelle**

Escursione tra eremi e cime (EE)

ISCRIZIONI: ENTRO 25 giugno pre-iscrizione da confermare entro il 4 settembre

Vi proponiamo un week-end in Majella tra eremi e cime con due percorsi per riscoprire, dopo 6 anni dal raduno intersezionale del 2019, questo angolo di Abruzzo. Nei due giorni abbiamo ipotizzato la visita a due degli eremi più spettacolari di queste zone, frequentate da Celestino V, il Papa della perdonanza, che ha di fatto anticipato la rinascita del giubileo. Negli eremi di San Bartolomeo e di San Giovanni ancora si respira un'aria spirituale che cercheremo di nutrire con qualche meditazione "giubilare". Il giorno dopo saliremo su una cima meno frequentata del Monte Amaro, la Cima delle Murelle, un percorso di grande soddisfazione, lungo, impegnativo, selvaggio e di grandi panorami. L'itinerario percorre la preziosa muggheta della cresta di Scrimacavallo, spartiacque tra l'Orfento e l'Avello, sale poi verso il Monte Focalone (2676 m), passando per il bivacco Fusco, e raggiunge la cresta affilata delle **Murelle** (2596 m), paradiso del camoscio e vero e proprio balcone panoramico sulla costa adriatica.

Programma di massima: sabato visita ai due eremi, il primo, San Bartolomeo, lungo il viaggio di andata, il secondo, San Giovanni, dopo aver lasciato le auto dove alloggeremo. L'alloggio in mezza pensione sarà probabilmente da Mamma Rosa o nei pressi. Il giorno dopo di buon'ora saliremo la nostra cima e verso le 16.00 saremmo alle auto per il ritorno a Roma.

Ritrovo: ore 6:30 per partire alle 7:00 in un punto da decidere in ragione delle adesioni

Viaggio: con auto private, Si imbrocherà la Roma – Pescara per uscire a Torre de' Passeri-Casauria e poi imboccare la SP 56 per Rocamorice. Arrivo previsto attorno alle ore 9:30. Inizio previsto escursione: ore 9:45.

Sviluppo escursioni:

Sabato 13:

Arrivati a Roccamorice, dopo una breve sosta al bar, lasceremo le auto al parcheggio poco prima dell'eremo e raggiungeremo, con un breve percorso a piedi, l'eremo di San Bartolomeo in Legio, uno dei più iconici e rappresentativi degli eremi e dei luoghi di culto rupestri della **Maiella**. Incastonato all'interno della verticale parete del vallone omonimo, San Bartolomeo, costruito interamente in pietra addossato ad una cavità naturale sospesa al di sopra del torrente, è famoso per il legame con **Pietro da Morrone**, meglio conosciuto come **Papa Celestino V**.

Dopo la visita ed un breve momento di meditazione, raggiungeremo l'albergo dove pernosteremo e, dopo aver lasciato le auto e zainetto in spalla, ci recheremo all'eremo di San Giovanni

L'Eremo di San Giovanni all'Orfento è sicuramente uno dei più suggestivi d'**Abruzzo**. La sua collocazione al di sopra di una grotta, interamente incastonato in una parete rocciosa della **Valle dell'Orfento** nel cuore della **Maiella**, lo rende ancora più affascinante.

San Giovanni all'Orfento può essere definito l'eremo più amato da Pietro da Morrone. Vi dimorò per diversi anni insieme a due discepoli poiché in quel luogo la natura ed il silenzio erano grandi e attraverso di essi poteva sentirsi più vicino a Dio.

L'eremo degli eremi della Maiella sarà raggiunto da un percorso con ampi panorami. Da Fonte Tettone si scenderà verso il rifugio 'Di Marco' per poi affacciarsi dalle Balconate di Santa Maria, uno dei punti panoramici più belli d'Abruzzo. Da qui si tornerà a Pianagrande per scendere all'Eremo di San Giovanni, ritorno lungo lo stesso itinerario

l'itinerario si svolgerà su un sentiero dal fondo battuto ma spesso irregolare fino a Pianagrande; l'affaccio dalle Balconate di Santa Maria è molto suggestivo, potrebbe essere poco indicato a chi teme le altezze. La discesa all'eremo di San Giovanni – e successiva risalita – si svolge su un tracciato di terra e massi, spesso coperto da foglie secche e caratterizzato da una discreta pendenza.

Lunghezza: 13 km circa

Dislivelli: salita m 450 - discesa m 450

Rientro in albergo, sistemazione nelle camere, cena e meritato riposo. Se il meteo e la stanchezza lo consentono, potremo fare una breve escursione al chiaro di luna

Domenica 14:

Partenza di buon 'ora intorno alle 7.30 verso il rifugio Pomilio.

A piedi si percorre un lungo tratto di strada asfaltata (si può tagliare la prima curva a gomito utilizzando un evidente sentiero che sale in direzione Sud-Ovest ma poi conviene seguire la carrozzabile), chiusa al traffico dal 2003, molto panoramica sulle valli sottostanti e le alte cime della Montagna Madre. Al termine della via si giunge alla Madonnina del Blockhaus, una piccola chiesa-edicola con una statua sacra raffigurante la Madonna (2069 m). Si

continua a seguire il sentiero segnato P che aggira il Blockhaus a mezza costa tenendolo a sinistra. Dopo un ampio giro si raggiunge la sella tra il Monte Blockhaus e il Monte Cavallo (2074 m).

Si prosegue in leggera salita, sempre tra i pini mughi, su un sentiero molto sconnesso a sinistra della cresta chiamata Scrima Cavallo, che separa la Valle dell'Orfento a destra (Ovest) dal Vallone delle Tre Grotte a sinistra (Est). Lasciato a sinistra il sentiero che percorre le Gobbe di Selva Romana e la deviazione a destra per la cima del Monte Cavallo si inizia a scendere.

Sempre tra i pini mughi si trascura a destra la Tavola dei Briganti (freccia metallica, 5 minuti se si vuole andare a curiosare, ci sono lastre di calcare incise con numerose scritte, da pastori e briganti) e si giunge al Fontanino o Sella Acquaviva dove si trova una fonte (2100 m, 0.40 ore). Decideremo se lasciare a sinistra il sentiero G7 diretto sulla Cima delle Murelle che passa in punti decisamente esposti e aerei, "Passaggio Obbligato" (non adatto a chi soffre di vertigini) e proseguire seguendo sempre il sentiero P o seguire il sentiero G7.

Si rientra nella mugheta e si inizia a salire ripidamente, il fondo del sentiero è sempre "selvaggio", gradini di pietra instabile, breccia e polvere, lastroni di calcare, radici dove è facile inciampare. A quota 2300 metri circa si incontra un altro segnale escursionistico con frecce di metallo che indica la direzione per il Bivacco Fusco, bisogna proseguire a sinistra (Sud-Est), dritti (Sud) si trascura la direttissima al Monte Focalone che non è segnata.

Si prosegue a mezza costa su un sentiero pietroso ed esposto a sinistra (comunque molto largo) e si giunge alla Fonte Ghiacciata (2370 m) dove si può fare rifornimento d'acqua. Ancora a serpentina e a mezza costa fino a guadagnare la dorsale Nord e Nord-Est che scende dal Monte Focalone, qui il sentiero P si incrocia con il G9, nei pressi c'è un grosso ometto di pietre e più a sinistra, visibile all'ultimo momento c'è il Bivacco Fusco (2455 m, 1.10 ore).

Molto bello il panorama sulla costa del Mare Adriatico e sulla parete Ovest della Cima delle Murelle che dà l'impressione di essere molto ripida e difficile da scalare, in realtà non è così. Si segue il sentiero G9 in discesa, percorso segnato molto bene, velocemente si raggiunge una valletta e si continua a scendere seguendola fino sul fondo dove c'è un antico stazzo e l'incrocio con il sentiero G7 proveniente dal "Passaggio Obbligato" (2287 m, 0.30 ore).

Ci si trova dentro l'anfiteatro delle Murelle, circondati da pareti verticali alcune friabili e altre più compatte, l'ambiente è molto selvaggio. Ora si segue il sentiero segnato bianco rosso con segnava G7 che ormai è "innocuo". Con una lunga diagonale a mezza costa in direzione Nord-Est si raggiunge lo sperone Nord-Ovest che scende dalla Cima delle Murelle, si aggira a sinistra una maestosa roccia di breccia compressa e poi si risale in direzione Sud-Est tutto lo sperone. Facilissimo, si zigzaga tra enormi massi, si è facilitati dal sentiero segnato in maniera "perfetta" e senza nessun problema si raggiunge la croce di vetta, Cima delle Murelle (2596 m, 1.20 ore). Stupendo panorama fino alla Maielletta, sul Monte Acquaviva, sul Monte D'Ugni, il Martellese e sul Mare Adriatico.

Tempo di salita: 4,45 ore, ascesa 1100 m, Km 9,

Tempo di ritorno (stessa via): 4 ore, ascesa 300 m, Km 9

I DDG si riservano di cambiare itinerario anche in funzione di una ricognizione da effettuare nel periodo estivo e una verifica delle condizioni dei sentieri

Alla fine dell'escursione, raggiunte le auto, saluti e foto di gruppo e tutti a casa, dove arriveremo dopo circa 3 ore dalla partenza.

Spesa: Per il viaggio AR € 100 ad equipaggio (calcolato su Michelin) e circa 80€ a persona per trattamento in mezza pensione da Mamma Rosa (da confermare a fine giugno).

Per i non soci: rispettivamente € 4 (se inferiori ai 25 anni di età) -10 in più (inclusa assicurazione) per i due giorni.

Indicazioni dei DdG:

Equipaggiamento da montagna, bastoncini, scarponi con buona suola. E' necessario essere ben coperti, ricordare guanti, cappello, pile, oltre all'acqua e al pranzo al sacco per 2 giorni (sabato e domenica)

Iscrizioni: entro il 25 giugno, da confermare poi entro il 4 settembre, presso i DdG

Fabrizio Farroni (3357272381 fabriziofarroni62@gmail.com)

Gianni De Felice (3475305472 gianni.defelice@yahoo.com)

Venerdì 19 settembre domenica 21 **Raduno intersezionale Val Chisone**

Quest'anno il raduno intersezionale è a cura della sezione di Pinerolo. Si svolgerà in Val Chisone, con escursioni al Rifugio G. Melano, al Monte Freidour, alla Punta Tre denti.

Questo il programma sintetico delle escursioni:

Sabato 20:

- Arrampicata alla Rocca Sbarua
- Escursione al Rifugio Giuseppe Melano
- Escursione al Colletto, Colle Merino, Rifugio Melano
- Escursione al Monte Freidour
- Salita alla Punta Tre denti

Domenica 21:

- Arrampicata alla Punta Tre denti
- Camminata nella Pinerolo storica
- Escursione alla Cappella della Madonna della Neve da Cantalupa

Sabato 27 settembre domenica 28 **Aggiornamento intersezionale Roccia**

Evento organizzato dalla CCASA di Giovane Montagna nella Val di Mello. L'aggiornamento è rivolto a tutti coloro che all'interno delle proprie Sezioni si propongono di prendere parte all'attività sociale con la qualifica di capogita nelle attività di arrampicata e alpinismo.

Domenica 28 settembre **Bramito del cervo - Valle Majelama e Monte Bicchero**

DdG: Nicola D'Agostino, Giovanna Cultrera

Escursione EE - Iscrizioni ENTRO GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE



Ritrovo: ore 7:00 Piazzale Cardinale Consalvi (Roma), e 9:30 al parcheggio all'inizio del sentiero per la Val Majelama (42.1233°N , 13.4230°E Forme, AQ).

Viaggio: lungo la A24 fino a Magliano, poi seguire le indicazioni per Forme.

Sviluppo dell'escursione:

Il bramito è un verso cavernoso e potente, utilizzato dai cervi maschi per comunicare e attirare le femmine. Durante la stagione degli amori, i maschi si sfidano a suon di bramiti per rivendicare il possesso delle femmine. Il bramito è un segnale sonoro importante per la riproduzione dei cervi e contribuisce alla loro sopravvivenza. Ascoltare il bramito del cervo è un'esperienza emozionante e affascinante che permette di entrare in contatto con la natura selvaggia. La Valle Majelama è un'area naturale del Parco Nazionale Velino-Sirente, luogo ideale per ascoltare e osservare i cervi durante la stagione degli amori. L'itinerario che porta al Monte Bicchero, che si trova nella Valle Majelama, è particolarmente consigliato per chi desidera vivere questa esperienza. La bellissima escursione consentirà di visitare una delle valli più belle e selvagge dell'Appennino, il sentiero su traccia evidente percorre tutta la Valle Majelama fino a piegare a sinistra ed immettersi nel Vallone del Bicchero che tra le pareti di Costa Stellata a destra e il versante nord dei Pratoni di Cafornia a sinistra giunge al Colle del Bicchero e in breve alla vetta a quota 2161m.

Difficoltà: EE - Dislivello: 1050 m - Tempo: 3,30 ore

Tempo previsto di percorrenza: 6 ore circa, incluse le soste. Rientro a Roma previsto entro le ore 19-20.

Spesa viaggio: circa 60 euro ad equipaggio.

Equipaggiamento: scarponcini con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia, bastoncini, pranzo al sacco.

Iscrizioni: entro giovedì 25 settembre ai DdG, Giovanna Cultrera (mail: cultrera.gio@gmail.com) e Nicola D'Agostino (nclmch64@gmail.com)

SERATE IN SEDE IN PROGRAMMA

Come ogni anno, le serate in sede riprenderanno in ottobre.

CRONACHE E RACCONTI

Domenica 30 marzo Colleparado, Pozzo d'Antullo e Lago di Canterno

Una domenica piena e decisamente di soddisfazione quella prevista per il 30 marzo: destinazione Colleparado e Trisulti (finalmente riscattata dalla “occupazione” di Bannon). Con pullman.

Nonostante le incertezze solite sul possibile riempimento del medesimo, il pullman ce lo abbiamo avuto e lo abbiamo riempito. Peccato che gli imprevisti – di cui siamo in genere esperti “risolutori”- si è manifestato proprio a causa del pullman, che – arrivati all'ingresso del paese di Colleparado, davanti alla mitica azienda erboristica e liquoreria antica dei Sarandrea – si è impuntato come un mulo rifiutandosi di proseguire per la strada dell'Abbazia. In realtà una ordinanzuccia fresca fresca del Comune faceva divieto ai pullman “grandi” (e il nostro lo era) di transitare per la strada che attraversa il paese, data in particolare una strettoia tra lo spigolo di due edifici. Nulla da fare, a Trisulti col pullman non si va. Veloce consulto tra i ddg e il nostro ospite, Marco Sarandrea e il suo amico e collaboratore il botanico Bruno: 5 km in salita fino a Trisulti (con relativo ritorno) avrebbero modificato troppo l'organizzazione della giornata e gli orari per goderci tutti la camminata con spiegazioni erboristiche e botaniche DOC. Veloce cambio di programma.

Si va al Pozzo d'Antullo, 1 km fuori Colleparado, alle pendici dei monti La Monna e Rotonaria, nel complesso degli Ernici: un' **enorme e spettacolare voragine carsica**, creata per lo sprofondamento di una grotta, con pareti a strapiombo coperte di stalattiti di forma diversa. Profondo 60 e largo 300 metri circa, **unico in Europa per dimensioni**, rappresenta una rarità dal punto di vista ambientale sia per la sua formazione sia per la presenza di vegetazione sul fondo, con **alberi alti fino a 20 metri**. Ci spiega la ragazza che fa la guida ambientale che, nonostante il suo aspetto decisamente fascinoso misterioso e magico (molte leggende sono nate attorno a questo luogo), per molto tempo è stato adibito al pascolo delle pecore, calate con una fune lungo le pareti verticali all'inizio della primavera e lasciate incustodite fino all'inizio dell'inverno.

E a proposito di fascino, lungo il percorso, cominciano gli interventi esplicativi di Marco e di Bruno, a proposito della miriade di specie botaniche di cui la zona è straricca, soprattutto all'inizio della primavera. Oltre alle tante e particolari specie di erbe, di cui “sul campo” (è proprio il caso di dirlo) Marco Sarandrea ci racconta la storia, le proprietà, le curiosità, i modi di preparazione e gli usi, anticamente e oggi, ci sono già – sotto il primo sole di primavera, e con in vista delle ultime chiazze di neve sulla Monna – anche le orchidee spontanee, di cui Bruno Petriglia è un vero esperto, visto che ne ha individuate censite e studiate – solo nel Lazio – 94 specie. Ce ne racconta anche lui – con una passione di chi le conosce come fossero ciascuna un'amica sua di vecchia data – la storia e i comportamenti, i colori e l'aspetto, i modi di rendersi attraenti per l'insetto impollinatore. Insieme, si ascolta e ci si stupisce per piccole grandissime storie della vita di cui siamo un tassello, forse ingombrante e molto visibile : ma un tassello, insieme a tanti altri.

Profumi, palpeggiamenti delle foglie e dei fiori, colori, sguardi e sorrisi: una rete insolita di condivisioni e ascolti, domande e stupori. Come la meraviglia dell'entusiasmo di Alessia (7 anni), che saltella e fa domande a Marco, contenta di imparare raccogliendo e conservando foglie fiori con una storia e un “potere”.

Si torna quindi a Colleparado e si fa sosta alla Liquoreria e Erboristeria: consigli, acquisti e soprattutto assaggi. Marco spiega che i liquori vanno bevuti a digiuno, prima e non dopo i

pasti. Beh, lo abbiamo fatto: e il plurale è stato letterale, nel senso che ciascuno ne ha assaggiati almeno 4 o 5. Dalla Sambuca al Ratafià, dal Carciofo al Finocchietto...chi più ne ha più ne metta.

Ci si imbarca quindi per il Lago di Canterno, dove si fa il pranzo al sacco e ci aspetta la seconda parte della camminata, lungo il lago stesso. Ci accompagna di nuovo Marco, e Maria, la moglie di Bruno, esperta di storia e storia dell'arte, che ci inquadra la zona in cui siamo e accenna alle principali vicende storiche, dagli albori degli insediamenti umani alle attività recenti. Grande amore per la terra che si abita, letta nella ricchezza delle relazioni e nella varietà degli eventi da ricordare.

Giornata ricca e di grande condivisione: molte le persone che con noi venivano per la prima volta. Tutti decisamente soddisfatti, soci e non: un bel clima di curiosità e di amicizia, di ricordi e nuovi incontri. Targato Giovane Montagna

(Serena Peri)

Una gita leggendaria

Secondo una tradizione riportata dallo storico abruzzese Febonio, il sapiente Centauro Chirone (maestro di Achille, ma anche del dio della medicina Esculapio) raccoglieva le piante spontanee con cui curava ferite e malattie nella porzione dei Monti Ernici nei dintorni di Collepardo, detta l'Orto del Centauro. Guidati da esperti del luogo, che coltivano un'eredità importante di studio e conoscenza delle virtù terapeutiche delle piante officinali che qui si tramanda sin dal Medioevo, abbiamo apprezzato paesaggi particolarissimi, dal vertiginoso Pozzo d'Antullo al Lago di Canterno, che fino a non molto tempo fa ogni tanto si svuotava, salvo poi riapparire (magia dei fenomeni carsici!). Una passeggiata a ritmo lento, pronta ad accogliere anche qualche variazione e "capovolgimento" di orario, in cui c'è stato molto spazio per la meraviglia e per l'osservazione paziente di una piccola orchidea, di un insetto stecco o di quella piantina apparentemente uguale a tante altre, ma i cui effetti curativi sono più potenti di tanti blasonati e costosi farmaci. I partecipanti hanno molto apprezzato anche la generosa degustazione di liquori offerta dalla Liquoreria Sarandrea. Torniamo a Roma con la curiosità di conoscere meglio altri lati della Ciociaria, magari sulle tracce del brigante Chiavone...

(Chiara Peri)





Sabato 5 Aprile Orienteering per ragazzi a Villa Pamphili

Si è dovuto posticiparlo di una settimana per avere uno splendido pomeriggio di sole, ancora una volta nella magica natura di Villa Doria Pamphili. Un percorso di 1,7 km con 11 stazioni, sul quale si sono gioiosamente cimentati 20 ragazzi (dai 6 ai 14 anni) suddivisi in 8 squadre.

La risonanza di un papà e del figlio (esultante, in una delle foto): “E’ stata una bellissima esperienza, e come genitore sono grato a questa Associazione per aver “avvicinato” la montagna ai ragazzi e ai bambini. L’utilizzo della bussola, il trekking nella natura, il gioco di squadra, sono tutti semi che potranno dare frutti importanti nella vita dei partecipanti (Daniele Proietti)”. “La cosa che mi è piaciuta di più è che abbiamo vinto. E’ stato molto divertente cercare gli indizi nelle varie stazioni” (Cesare). Per la prima volta: quando stavamo per iniziare il ri-caricamento del materiale, ci ha avvicinato una pattuglia di vigili urbani: constatata la regolarità della nostra presenza si sono congratulati per l’iniziativa.

Ringraziamenti:

- alla Direzione Parchi e Ville del Comune, che mi ha consentito di entrare in Villa con l’automobile per scaricare/ricaricare il materiale,
- alle professoresse Ronchi e Mazzotta della Scuola Forlanini, che ci hanno indirizzato tanti loro allievi,
- agli 11 soci (Marta, Serena, Bice, Brunella, Lidia, Chiara, Gianni, Tullio, Stefano, Federico, Paolo) che hanno prestato servizio, al Tavolo GM e ai controlli lungo il percorso.

Non ci siamo fatti sfuggire l’occasione per invitare i genitori a portare i loro ragazzi alla gita dell’11 maggio al Cremera (nella quale ...infileremo qualche Azimut).

Se questa iniziativa avesse anche l’effetto di contribuire al “ringiovanimento” di giemmeroma...tanto meglio. (Ilio Grassilli)



Sabato 12 aprile Monte Forcellone

E' stata una gita bellissima su delle più belle montagne del Parco Nazionale, tra Lazio e Molise. Oltre ai due direttori di gita, solo altri due soci tra i partecipanti (Emilio e Laura). In compenso la gita è stata caratterizzata dalla partecipazione di una decina di ragazzi universitari di UniTrek, e di Olga, non altrettanto giovane, ma, essendo di origini trentine, è molto in forma e determinata.

Il viaggio in macchina da Roma per arrivare al rifugio di Prati di Mezzo è lungo, ma la valle di Comino offre visioni mistico naturalistiche anche dall'auto. Come previsto, le giornate si sono ormai allungate e le ore di sole saranno abbastanza per fare tutto.





Si inizia a camminare letteralmente su un prato di fiori azzurri mentre sulle cime restano ancora abbondanti chiazze di neve.

Si procede tutti insieme in allegria fino al passo in fondo alla valle e di lì inizia la parte su misto neve. Per prudenza evitiamo per quanto possibile i nevai più ripidi, ma la comitiva se la cava abbastanza bene.

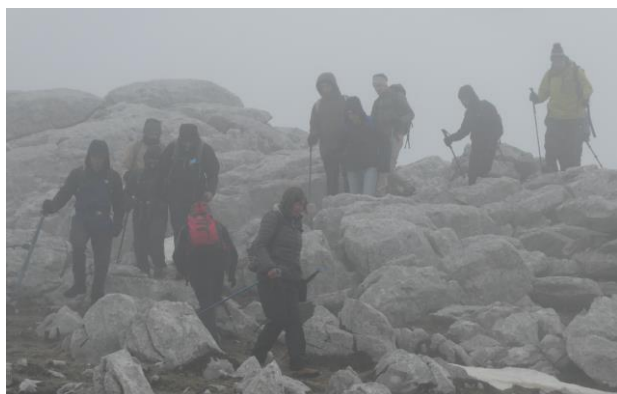
Certo, si fa un po' di fatica a salire così.... Ma nessuno demorde.

Aggrappandosi con le unghie e con i denti si sale fino alla cima, che ci ripaga aprendo uno squarcio tra le nuvole per mostrarci tutta la valle

sottostante e le vicine montagne del Cavallo e della Meta.

E allora... eccoli qui i nostri entusiasti ragazzi sulla cima!

Non si vorrebbe mai andar via da lassù!!!! Ci fermiamo sotto la vetta per il pranzo, ma ecco che improvvisi batuffoli di nuvole si addensano e tornano ad ammantare la cima.



Ora fa abbastanza freddo e quindi si decide di tornare a valle, ma non ci si vede nulla ed in salita siamo passati sui sassi per cui non si vedono nemmeno le nostre tracce sulla neve (e quelle poche che si vedono chissà se sono davvero le nostre).

Nessun riferimento, solo sassi e neve...

L'importante è non andare troppo a destra per non finire in Molise (!!!) e non troppo a sinistra per non finire sugli scoscesi dirupi che

sovrastano il versante ovest.

Insomma, stavamo andando troppo a sinistra, ma per fortuna un paio di giovani Unitrek sono dotati di quelle diavolerie che ti tracciano la strada con il GPS, per cui correggiamo la rotta e ritroviamo la strada. A quel punto le nuvole irridenti, paghe di averci fatto un bello scherzetto, tornano a liberare il campo.

Ne approfittiamo per dare la possibilità ai ragazzi di sperimentarsi in discesa su qualche nevaio non pericoloso, naturalmente.

Chi va alla grande e chi ha ancora da perfezionare la tecnica, ma il divertimento è assicurato. La neve man mano finisce e si torna ai pratoni fioriti, sullo stesso sentiero verde di tenero prato ed azzurro di crochi, fino alle macchine.

Tornando, ci fermiamo al bar di Picinisco a rifocillarci ed a condividere il racconto delle nostre emozioni per l'avventura appena conclusa.

(Mauro)

Giovedì 10 aprile Sicurezza e orientamento. La strumentazione tecnologica in montagna

Giovedì 10 aprile, presso la sala S. Michele della Basilica di S. Pancrazio, si è tenuta una serata dedicata al tema della sicurezza in montagna, promossa dalla nostra associazione. L'incontro, che ha visto una buona partecipazione di soci e appassionati, ha avuto come relatore Giorgio Portinari, istruttore di orienteering con lunga esperienza nella formazione outdoor.

Durante la serata si è parlato dell'importanza dell'orientamento come competenza fondamentale per chi frequenta l'ambiente montano, illustrando tecniche tradizionali con carta e bussola, ma anche strumenti digitali come app e GPS. Un altro tema centrale è stato l'utilizzo delle nuove tecnologie: dai dispositivi di geolocalizzazione ai sistemi di allerta in caso di emergenza.

Giorgio ha offerto spunti pratici e consigli utili, sottolineando come la prevenzione dei rischi, unita alla preparazione, sia la chiave per vivere la montagna in sicurezza e con rispetto. I presenti hanno partecipato attivamente, ponendo domande e condividendo esperienze personali.

La serata si è conclusa con l'invito a continuare a formarsi e a diffondere la cultura della sicurezza tra tutti gli amanti della montagna. Un ringraziamento speciale a Giorgio per la chiarezza e la passione con cui ha guidato l'incontro.

(Chiara Giorio)

Sabato 12 - domenica 13 aprile Api, Briganti e Monte S. Angelo



Anche se non è politicamente corretto che il co-ddg scriva la relazione per il Notiziario, vado in deroga al bon ton e mi accingo a scrivere poche righe con le mie risonanze che saranno strettamente personali. Un primo dato che mi ha reso felice: la presenza di ben 6 ragazzi sotto i 20 anni. Un secondo

dato che mi ha reso altrettanto felice: la presenza di 5 gagliardissimi ultraottantenni che si sono prestati a partecipare a una gita da "giovani", con un pernottamento in ospitalità diffusa con soluzioni abbastanza lontane dalle 3 stelle che forse avrebbero desiderato. Non ne erano consapevoli al momento della entusiastica loro adesione, certamente! Ma proprio l'effetto a

sorpresa ha permesso loro di sperimentarsi in qualcosa che li ha riportati a quando da giovani si accettava di buon grado di dormire tutti insieme in rifugio, dimostrando, se mai ce ne fosse stato bisogno, che stoffa da super giovanotti hanno! Mi è rimasta nel cuore la lezione sulla vita delle api, effettuata sul campo, in senso stretto, tutti bardati con tute da palombaro. Tenere in mano un favo pesante per le migliaia di api che erano attaccate è stata un'esperienza mai fatta. Come quella succhiare il miele da un favo a cuore trovato sotto il tetto dell'arnia.

Mi è rimasto nel cuore l'entusiasmo di Roberto ed Elisabetta, nostri ospiti.

Mi è rimasta nel cuore la cena a base di miele che è sicuramente cosa rara da risperimentare.

Mi è rimasta nel cuore la chiacchierata nella nostra stanza da 4 al primo piano del nostro B&B.

Mi è rimasta nel cuore la felicità di aver portato proprio tutti quasi sulla cima.

Chi va piano va sano e va lontano, e arriva ad ammirare il belvedere sulla piana del Fucino! Grazie Giovanna per aver pensato e organizzato questa gita piena di momenti un po' speciali! (Marta Grassilli)



La vestizione

prima e dopo

Il favo da cui abbiamo mangiato il miele



Mercoledì 16 aprile Via Crucis in escursione

Mercoledì, 16 Aprile 2025, la Giovane Montagna di Roma ha riproposto la Via Crucis durante la Settimana Santa, per riprendere una tradizione portata avanti per molti anni, e interrotta qualche anno fa dal Covid. Perché questa proposta di una Via Crucis? Nel lontano 2005 alcuni soci sentirono il desiderio di rievocare nel corso di un'escursione il cammino di passione di Gesù, la Via Crucis appunto. Si è ripresa quest'anno, su incoraggiamento di Padre Angelo, nostro padrone di casa, parroco di S. Pancrazio, il quale pensava di coinvolgere i suoi parrocchiani. Coinvolgimento risultato difficile, rimandato all'anno prossimo. Eravamo solo noi della GM, sedici convinti che si possa camminare e pregare nella natura, lasciando da parte per qualche ora le cure quotidiane. La scelta è caduta nuovamente su Villa Pamphili, adiacente a S. Pancrazio, che ne aveva già visto altre edizioni, concluse addirittura dopo il tramonto, alla luce delle torce. Il caso ha voluto che io, modesta partecipante e relatrice, abbia rimandato a lungo la stesura della cronaca della giornata che ora sta coincidendo con la cronaca della terribile "via crucis" della donna e della bambina (ancora senza nome) trovate morte tra i cespugli di oleandri, proprio dove si è svolta la nostra Via Crucis, abbiamo calpestato gli stessi sentieri, pregando, ascoltando le letture, i commenti alle varie stazioni. In Aprile gli oleandri bellissimi, bianchi, rossi, rosa, non erano ancora fioriti ma la natura della villa si stava già risvegliando, spuntavano le foglie nuove sugli alberi, l'erba più verde, i grandi alberi monumentali pronti ad accogliere i visitatori, i primi fiori, la luce del sole al tramonto seguiva il nostro percorso. Sperimentavamo una grande sensazione di pace e di silenzio che favoriva il raccoglimento e la riflessione sulle letture proposte e sui propri pensieri personali.

Tutti abbiamo pensato a Marco Benso, alla sua drammatica vicenda, ed al suo attaccamento alle passate edizioni – sempre primo a portare la croce; talvolta trovava nelle chiese delle croci troppo grandi per la sua statura, ma le portava con orgoglio. Non possiamo dimenticarlo. Ora Elsa e la famiglia stanno portando una croce molto più pesante.

Oggi, 15 giugno, sono passati due mesi dal nostro cammino, e quello stesso luogo, quello stesso percorso è diventato il simbolo delle Vie Crucis che noi tutti possiamo incrociare in ogni momento della nostra vita, anche nei luoghi del riposo, del gioco, della serenità familiare, la Via Crucis della donna e di sua figlia senza nome, e anche di quell'uomo che se forse non le ha sopprese direttamente ha certamente contribuito a far loro percorrere una Via Dolorosissima. E un pensiero va a tutti coloro che i casi della vita portano a vivere le loro Vie Crucis ai margini della società, come fantasmi invisibili, con conseguenze talvolta tragiche.

Vi riporto qui due dei commenti preparati e letti durante il nostro cammino. Speriamo che l'anno prossimo si possa riproporlo, partendo e tornando alla basilica di S. Pancrazio, seguendo un percorso ad anello in modo che anche i parrocchiani possano partecipare senza problemi logistici.

Seconda stazione: Gesù è caricato della croce

Nell'omelia tenuta durante la Messa con i cardinali elettori, il 10 marzo 2013, il cardinale Bergoglio (non ancora papa) disse: " Quando camminiamo senza la croce, quando edificiamo senza la croce, e quando confessiamo un Cristo senza croce, non siamo

discepoli del Signore: siamo mondani, siamo preti, vescovi, cardinali, papi; ma non siamo discepoli del Signore". Il vescovo Tonino Bello diceva: "Noi davanti alla croce ci inchiniamo, la croce ce la mettiamo al collo, la appendiamo allo specchietto retrovisore dell'auto, ma speriamo di tenerla il più possibile lontano dalla nostra esperienza di vita". Insomma pare proprio che la croce sia uno strumento indispensabile per il cristiano. Ma se uno è tanto "fortunato" da non avere croci, ...non può considerarsi discepolo del Signore? Come la mettiamo? Tenta una risposta:

- Per chi la croce da portare ce l'ha (o più di una): Gesù ci ha salvati non con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, né con l'acqua cambiata in vino. Gesù ci ha salvati con la sua Croce. E' sulla croce che ci ha meritato il perdono dei peccati. Le nostre croci, da sole, fanno male e basta. Se però le sappiamo unire a quella di Gesù le nostre croci hanno valore, salvano; salvano me, i miei cari, la mia comunità, la Chiesa, il mondo - Per chi una croce propria da portare non ce l'ha: dai tanti insegnamenti che Gesù ci ha lasciato risulta chiarissimo che chi è senza croci proprie deve sentirsi impegnato ad aiutare i propri fratelli a portare le loro. Ti preghiamo, Signore, perché questo rito della Via Crucis, che oggi insieme compiamo, ci aiuti a meditare sul significato delle tue braccia aperte sulla croce, che abbracciano tutti. Aiutaci ad accettare le nostre croci, a non lamentarcene troppo, a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle fatiche della vita. Aiutaci a rendere feconde le nostre croci, percorrendo la via dell'amore, attenti a riconoscere il tuo volto nei fratelli più affaticati. E ricordaci che è questo il significato del segno di croce, che magari effettuiamo distratti e con superficialità.

Dodicesima stazione: Gesù muore sulla croce

Si fa buio su tutta la terra. La terra trema. Sono simboli di un grande sconvolgimento cosmico e di una immane lotta tra la vita e la morte, tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Gesù si sente abbandonato anche da Dio. Noi stessi a volte ci sentiamo così. "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Tutta la storia umana, fin dalle origini, è storia di peccato, di mali personali, sociali, cosmici; in quel momento ogni male è condensato su quella croce, nella passione di Gesù. E' questo in fondo il cammino di tutti noi, il venerdì santo della nostra vita. Ma non finisce qui il nostro destino. "Vado a prepararvi un posto" ci ha detto Gesù. Per arrivare a quel posto dobbiamo passare dalla croce come ha fatto Lui. Questa difficile realtà è applicabile a tutte le vicende umane, ma è l'ancora della nostra salvezza. E' la nostra speranza. Ti preghiamo, Signore: nell'ora della tua morte il sole si oscurò; in quest'ora della storia viviamo nell'oscurità di Dio. Il tuo volto appare oscurato, irriconoscibile. Ma proprio sulla croce ti sei fatto riconoscere. Mostrati di nuovo al mondo in quest'ora perché si manifesti la tua salvezza.

(Bice Conti)



Lunedì 28 aprile - lunedì 5 maggio **Isola di Creta**



LA CRETEIDE

*Parte GM Roma, si va a Creta
Terra di ulivi, gole ...e della feta
Si arriva sani e salvi ad Heraklion
Ci si incontro col vento che è un phon!
Prima sera una cena veneziana*

*Pesce e antipasti e fritti alla romana
Si chiude con del raki digerente
È una magia.. non hai mangiato niente
Antonio, Marta e Nektario bravo autista
Ci promettono a Creta una gran vista*

*Si parte il giorno dopo baldanzosi
 Per il primo "monastero" curiosi
 Piove che Zeus la manda a secchi e a
 sporte
 Ma di otto di noi non è più forte!
 Andiam tra fango eriche e bei sassi
 In cima al monte Chiodo i nostri passi
 Poi la discesa verso una chiesetta
 Dove mangiamo certo un po' di fretta
 E poi di gran carriera alla taverna
 Con buon caffè da gratitudine eterna
 Il giorno dopo verso Ierapetra
 Saremo nelle gole con la cetra
 E prima ancora chiesa bizantina
 Affrescata dal tetto alla cantina
 Poi verso Kritza cercando un mini market
 Per affrontar le gole atre e aspre
 Un manipolo sereno e mai vinto
 Affronta il canyon con piglio convinto
 Tra rocce lisce e qualche ferratina
 Andiam per ore..una camminatina!
 E alfin sbucammo a rivedere il bus
 Quando non speravamo quasi più
 Terzo giorno...fu sera e fu mattina
 A "Ierapetra" ci sveglia pioggia fina
 Niente gole, andiamo alla cascata
 Lungo una strada verde e profumata
 Altri passeggian calmi al castello
 È veneziano ed anche molto bello
 Il pomeriggio ad Agios Nikolao
 Dove ci accoglie Europa ed Amaltea
 Ritorno alla taverna per gustare
 Un cenone ..ma a base vegetale
 Il giorno dopo se piove sono guai
 Non riusciremo ad arrivare a Vai
 Ma Giove pluvio si muove a compassione
 E ci regala un po' di solleone
 A Toplou ci fermiamo al monastero
 Delle Icone magnifiche, un mistero
 Come dei monaci lontani ed isolati
 Possan dipingere volti delicati
 Creta dell'est riserva gran sorprese
 Andiam su e giù tra spiagge e falesie
 E alla fine del lungo camminare
 La foresta di palme a Vai ci appare*

*Nektario sempre rapido e silente
 Nel pomeriggio fa salir la gente
 E con guida tranquilla e assai sicura
 A Paleokastro l'albergo ci assicura
 Cena frugale...qualche antipastino
 E un pezzetto soave di agnellino!
 Doman per noi risplendera' il sole
 Un'altra passeggiata per le gole
 A Zakros siamo un gruppo ben nutrito
 Andiam sicuri tra pareti a picco
 In alto argille e rocce pien di grotte
 Sono le tombe dei minoici a frotte
 Prima del sobrio pranzo in riva al mare
 Ci fermiamo il palazzo a visitare
 Marta ci spiega i sassi a profusione
 Era minoica: che grande emozione!
 Alfine con due sarde e l'insalata
 Si chiude anche la bella giornata
 Un giro per il piccolo paese
 Dove chi può fa piccole spese
 La cena come sempre ci stupisce
 In riva al mare tra verdure e pesce
 E poi satolli torniamo su col bus
 Di camminare oggi non va più
 Mattina puntuali otto e trenta
 Si parte per la costa opulenta
 Si passa mare azzurro e costa verde
 L'occhio dal bus nel bello già si perde
 Vediam la città ricca Elounda
 Dove i vip vengono a vivere sull'onda
 E poi si parte in barca a Spinalonga
 Una bellezza come quasi a Tonga!
 La visita è accurata e interessante
 Per i lebbrosi un inferno di Dante
 Notiam l'accuratezza veneziana
 L'architettura è anche un po' ottomana
 Poi con la barca torniamo sulla riva
 E in taverna il fritto con l'olivo
 Con panorama l'isola lontana
 Mangiam di cuore per una settimana
 Si chiude la giornata verso Eraklion
 Domani andremo al museo e a Cnosso
 Sarà giorno di arte e proto storia
 Di Minosse faremo gran memoria*

*Grazie ad Antonio ci ha detto che il
carrubo
Fa sì che caldo non si senta un tubo
Gentile e fermo, attento senza ansia
Ci ha condotto lungo la vecchia Candia
Grazia a Marta "archeologa" sopraffina
Un sorriso ci dava ogni mattina
E cosa dire del prode Nektario?*

*Autista eccelso, bravo e solitario!
Auguri a Giulia, sorride e senza affanno
Festeggia insieme a noi il compleanno!
E perché no, un grazie anche a voi tutti
Son stati belli anche i giorni brutti!
Le isole son tante ed il ritorno
Prelude a un viaggio per un altro giorno!
(Fabrizio Farroni)*

Sabato 10 maggio Gita con azione Parkinson (annullata)

La gita è stata annullata.

Domenica 11 maggio Rio Cremera e Valle del Sorbo

Un paradiso lontano da Roma ... a due passi da Roma.

Ci passo spesso sulla Cassia Veientana e la mia attenzione si era sempre concentrata banalmente solo sui due autovelox nella zona delle "Rughe". Certo immaginavo che oltre quel centro abitato appoggiato sulla strada a grande scorrimento, ci fosse molto verde ma domenica scorsa, invitato dalla mia amica nuova di zecca, Annalisa, mi sono aggregato al simpatico gruppo di Trekking "Giovane Montagna" sezione di Roma. Siamo andati alla scoperta del Parco del Sorbo, guidati dall'esperienza dei "capi spedizione" Federica e Claudio. Non potevo immaginare però che mi sarei trovato di fronte ad un vero e proprio paradiso: ampi prati verdeggianti, boschi attraversati dal Rio Crèmera, un fresco corso d'acqua con tanto di cascate, la Cascata della Mola di Formello, ponticelli in legno e punti di guado che ci hanno impegnato per evitare tuffi imprevisti. Ci hanno accompagnato nel cammino numerosi animali che si godono il pascolo allo stato brado. Si sa che è buona norma non disturbarli "a casa loro" ma ci siamo trovati a dover passare in mezzo ad una folta mandria di cavalli e questi, per niente intimoriti, si sono lasciati avvicinare per qualche scatto degli amanti dei selfie. Infine una visita al tranquillo Santuario della Madonna del Sorbo con una spettacolare vista sulla Valle omonima. E' stata una bella scoperta, sia del gruppo che del posto, non è escluso che ci si possa tornare per una nuova escursione ma anche perché no, per una semplice passeggiata o un pic-nic.

(Domenico)





Giovedì 15 maggio Nobile, Italia, Polo Nord 1928

Ilio continua nella sua “missione” divulgatrice dei fatti salienti, un po’ eroici, della nostra storia italica minore, ma non meno significativa – fatti e personaggi che nel momento del loro accadimento ebbero grande risonanza mediatica e popolare, indipendentemente dal loro colore politico. Stasera ci ha presentato, emozionandosi ed emozionandoci, l’impresa di Nobile al Polo Nord. Hanno collaborato molto egregiamente: Giampiero, Massimo e Federico.

La proiezione commentata di quaranta interessantissime fotografie si è alternata nei momenti più drammatici con le letture di brani dai diari dei protagonisti, dalle lettere, dagli articoli dei giornali, dai libri. Le prime sette foto ci raccontano per sommi capi la genesi della parola e dell’oggetto “dirigibile” – dalle intuizioni di Archimede di Siracusa a proposito dell’aria calda ai fratelli Montgolfier che nel 1783 realizzarono la prima mongolfiera al conte Von Zeppelin che realizzò nel 1900 il primo dirigibile a forma di sigaro, fino allo Zeppelin Hindenburg, finanziato anche da Hitler, il più grande dei dirigibili a scopo commerciale. Era lungo 245 metri, resta il più grande oggetto volante mai realizzato. Effettuò la sua prima trasvolata nel 1936 ma nel 1937 l’idrogeno che lo teneva in aria si incendiò e lo fece precipitare. Fu la fine del mezzo di trasporto chiamato “dirigibile”, che, a differenza delle mongolfiere, si poteva appunto “dirigere”, cioè manovrare. L’impresa di Nobile al Polo Nord del 1928 nasce quindi ancora all’interno dell’epopea del “dirigibile” come mezzo di trasporto e di esplorazione, anche in condizioni difficili, ed è legata alla storia della spedizione Amundsen-Nobile del 1926. I due esploratori insieme riuscirono a sorvolare il Polo Nord col dirigibile NORGE progettato da Umberto Nobile, Ing. Colonnello dell’Aeronautica, nello stabilimento di Guidonia, e venduto all’Aero Club Norvegese. Quella del 1926 fu una grande impresa, seguita da tutto il mondo, per la quale il Duce (in piena ascesa, al quarto anno dell’era fascista) abbracciò Nobile, gli conferì una medaglia e lo promosse generale a soli 41 anni.

Inserisco qui un mio commento personale – nel 1926 i miei genitori avevano 15 – 16 anni (come i genitori di molti soci “grandi” della GM), l’epopea, l’epica, la propaganda fascista erano appena iniziate, tacendo le malefatte tragiche del regime ed esaltando i successi, le imprese, le avventure, come quella del NORGE. Certamente i nostri genitori, ed i loro genitori e parenti ed amici, saranno stati molto orgogliosi di un tale successo, accendendo anche desideri di emulazione. Mio padre, molti anni dopo, me ne parlava ancora. Torno alla cronaca della serata di Ilio. La spedizione del 1926 fece sorgere un contrasto tra Amundsen e Nobile, su chi dei due avesse più merito per il successo. Nobile, molto orgoglioso e ambizioso, decise di provare da solo per dimostrare le sue capacità.

Era nato nel 1887 in provincia di Avellino, laureato giovanissimo in ingegneria a Napoli, entrò come ufficiale nell’Aeronautica Militare Italiana. Gli piaceva progettare dirigibili e scoprire terre nuove. Sempre accompagnato dalla sua cagnetta, Titina. Era appunto ambizioso, preparato, volitivo, e con un brutto carattere. Costruì a Guidonia il “suo” dirigibile, “ITALIA”, con l’equipaggio parziale del Norge; era tutto pronto, ma mancava l’appoggio ufficiale del governo. Che in effetti continuò a mancare, seppure mascherato da Mussolini che ricevette Nobile per augurargli buona fortuna e le poste emisero un francobollo. Il genero del Duce, Italo Balbo, era contrario ai dirigibili (superati) e favoriva gli aerei. Il Governo non contribuì alla spesa, ma non impedì che altri enti partecipassero, come il Comune di Milano sia direttamente che creando un consorzio di imprese con a capo la Pirelli. Il Corriere della Sera avrebbe informato quotidianamente i lettori dell’andamento dell’impresa con i servizi di Cescio Tomaselli, giornalista e alpinista famoso. Il Papa alpinista, Pio IX, contribuì con la benedizione, un assegno e una croce di legno da lasciare sul Polo. Il Re patrocinò la spedizione come presidente della Reale Società Geografica Italiana.

Il dirigibile ITALIA, con 16 persone a bordo, lungo 105 metri e pieno di idrogeno, con 3 motori azionati a benzina, decolla da Ciampino il 19 marzo 1928 e raggiunge il 4 maggio Ny Alesund, nella Baia del Re, in Norvegia, nelle Isole Svalbard. La nave appoggio “Città di Milano”, partita da La Spezia, si deve fermare per il ghiaccio a due miglia dalla costa norvegese, e tutto il materiale di cui è carica, e tutti i giornalisti a bordo devono essere trasportati a terra con le slitte. L’ITALIA compie due voli di esplorazione, verso la Groenlandia e verso regioni sconosciute, effettuando rilevazione cartografiche importanti. Il 23 maggio sono pronti per partire per il Polo ma devono decidere di alleggerire il peso e anche di lasciare a terra uno dei giornalisti; a sorte, resta a terra proprio Cescio Tomaselli, che ci teneva molto ma avrà così salva la vita. Resta a bordo Ugo Lago del Giornale del Popolo. Partono, e già il 24 maggio raggiungono il Polo Nord e lo sorvolano. Il Corriere titola: “Il tricolore e la croce sul Polo”. Lanciano dal finestrino la bandiera italiana, il gonfalone di Milano e la croce, e iniziano il ritorno, per un altro percorso. Ma sulla via del ritorno incontrano grosse difficoltà: i venti, il ghiaccio sul dirigibile, il blocco del motore. Il 29 maggio l’ITALIA cade e si spezza in due tronconi. Uno dei due pezzi, improvvisamente alleggerito, si rialza in volo senza controllo e sparisce per sempre con sei uomini a bordo, compreso il giornalista Ugo Lago. Di loro non si saprà mai più nulla. Sul pack resta un troncone, con 10 superstiti, che si riorganizzano. Non sanno ancora che resteranno sulla banchisa ben 48 giorni e che uno di loro morirà presto. La salma del morto attirerà perfino un orso. Nobile ha una gamba fratturata. Per fortuna i tre colli caduti dal troncone poi sparito nel vento sono recuperati e preziosi, contengono viveri, una tenda, dei materiali utili, un fucile con munizioni, e la cassetta della radio da campo a onde corte (Ondina) del radiotelegrafista Giuseppe Biagi che riuscirà ad utilizzarla e sarà fondamentale per le ricerche. Solo nove giorni dopo un radioamatore russo di Arcangelo capta l’SOS di Biagi e avverte la nave Città

di Milano, dalla quale partono le richieste di aiuto. Arrivano alla Città di Milano baleniere, rompighiaccio, idrovolanti, cani e slitte - da Francia, Germania, Finlandia, Svezia, Norvegia e Russia; e dall'Italia, alpini, guide di Courmayeur, Italo Balbo e il pilota Umberto Maddalena con il suo idrovolante. Da lì partono le ricerche dei nove superstiti, che nel frattempo utilizzano la tenda e l'hanno anche dipinta di rosso con l'anilina destinata alle rilevazioni altimetriche, la mitica "tenda rossa". Loro sono isolati, cercati da tutti ma nell'immensità dei ghiacci sono quasi invisibili, ed il pack si sposta anche di chilometri ogni giorno. Tre di loro decidono di partire a piedi, uno morirà. Per tre volte sperano: dopo aver intravisto delle sagome (erano due che li avevano quasi raggiunti senza rendersene conto), un idrovolante che non li vede, un altro li vede ma si ribalta vicino a loro. Finalmente il 20 giugno Umberto Maddalena li localizza, lancia dei viveri, e il 21 un idrovolante Fokker svedese atterra (cioè... agghiaccia) e comincia a riportarli in salvo, uno ad uno. Nobile si lascia convincere ad essere "salvato" per primo per poter coordinare meglio i soccorsi ma sarà duramente criticato per questa scelta. In pochissimi giorni sono salvi tutti, sono passati ben 48 giorni dal disastro. Sono stati impiegati 3000 uomini per le ricerche, nove sono morti, fra cui una guida di Courmayeur e lo stesso Amundsen, sparito con il suo idrovolante e mai più trovato. Il 26 luglio arrivano a Narvik, da lì un treno speciale di due vetture li riporta in Italia, con soste in tante stazioni. Tutti vogliono salutarli. A Roma sono accolti da 20.000 persone. Comunque era stata un'impresa eroica e di grande risonanza. Ma dopo i primi momenti di buona accoglienza, seguono periodi di difficoltà con l'opinione pubblica, anche per l'arroganza di Nobile, perfino davanti al Duce. Tutti i media lo attaccano, l'inchiesta si conclude con l'accusa di "errata manovra, limitate capacità tecniche di pilota e negative capacità di comando". Scrive un libro "La verità in fondo al pozzo", per ristabilire la verità, probabilmente almeno in parte manipolata dai suoi avversari. Benedetto Croce gli manda una lettera di "consolazione". Si dimette dall'Aeronautica, si trasferisce in Russia, e negli USA, da dove torna dopo la caduta del fascismo. Scrive pubblicazioni scientifiche. Nel 1946 si presenta come indipendente nelle liste del PCI, viene eletto, solo per due anni, ma riesce ad essere fra i promotori dell'emendamento all'art. 9 della Costituzione, per inserire l'impegno dell'Italia a promuovere la ricerca scientifica e tecnica. Nel 48 riprende anche l'attività di docente di Aeronautica all'università di Napoli. In occasione del quarantennio dell'impresa del 1926, nel 1966 la patria lo riabilita con la nomina a Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Muore a Roma nel 1980, all'età di 93 anni. Il CNR nel 2009 provvede a ristabilire una pace postuma fra Amundsen e Nobile, inaugurando alle Isole Svalbard il centro di studi scientifici denominato "Amundsen-Nobile Climate Change Tower" per lo studio dei bilanci energetici alla superficie.

E' possibile che nel 2028 (anno del centenario) sia previsto un ritorno su quei ghiacci (ormai ritirati di molto) per vedere se le nuove tecnologie permettessero di localizzare qualche pezzo metallico dell'involucro dell'ITALIA. Cimeli. La tenda rossa è conservata al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano; La stazione radio Ondina 32 di Biagi è al Museo Navale di La Spezia; la cuffia della radio di Biagi è al Santuario del Divino Amore di Roma; La cagnetta Titina (impagliata) è al Museo dell'Aeronautica a Vigna di Valle; Nella Baia del Re c'è ancora il pilone di attracco del dirigibile ITALIA, monumento nazionale norvegese. Il regista russo Kalatozov nel 1969 realizzò un film, "La tenda rossa".

La mia modesta cronaca della serata finisce qui, spero di aver trasmesso almeno in parte a coloro che non hanno potuto partecipare di persona l'entusiasmo, la preparazione, la certosina pazienza e la curiosità con cui Ilio ha ricostruito la storia di Nobile e dell'ITALIA del 1928. Troppi dettagli ho dovuto trascurare, e lo stesso, e anche di più, sarà successo a

lui durante la stesura del testo Sarà senz'altro contento di rispondere a tutte le vostre eventuali domande e di segnalarvi i libri da lui consultati.

(Bice Conti)

Venerdì 16 - domenica 18 maggio Costiera amalfitana parte terza

Quello che sto per raccontarvi é il mio primo weekend con la Giovane Montagna, in totale la mia terza uscita.

L'avventura inizia la sera del 16 maggio dove ci si ritrova con gli altri compagni escursionisti ad Agerola nell'albergo dove avremmo soggiornato.

Ci si saluta calorosamente, sorrisi e giovialità condiscono la cena in pizzeria. Mi sento ben voluta e a mio agio. L'indomani alle 7:30 consumiamo un'abbondante colazione nella splendida terrazza dell'hotel che affaccia proprio sul golfo e intorno alle 9 si parte. Il programma prevede di percorrere il sentiero degli Dei partendo proprio da Agerola fino ad arrivare a Positano. Il percorso é estremamente panoramico, immerso nel verde con affaccio sul mare. Saliamo sempre più su finché non ci si apre davanti una spettacolare vista della costiera amalfitana, in lontananza scorgiamo il profilo dell'isola di Capri. Il tempo é sereno e il cielo sgombro di nuvole, siamo stati molto fortunati. Tra foto panoramiche e gambe in spalla arriviamo ad un piccolo casale dove ci fermiamo per il pranzo: un gigantesco panino fornitoci dall'hotel e frutta fresca. Senza troppi indugi si riparte, la nostra meta é Positano dove ci aspetta la barca per Amalfi.

Verso le 15:45 arriviamo a destinazione e alle 16:30 inizia il viaggio in barca. Ammiriamo la costiera dal mare nella sua romantica imponenza mentre la nostra guida ci racconta della sua storia e delle costruzioni che la caratterizzano. La vista dal mare è a dir poco spettacolare. Siamo immersi in questo profondo blu luccicante, sovrastati dalla tagliente roccia ricca di insenature fantasiosamente abitate. Tra risate e meraviglia attracciamo ad Amalfi. Giusto il tempo di una veloce passeggiata e saliamo sul bus privato che ci riaccompagna ad Agerola. La parte "faticosa" della giornata è ufficialmente terminata, adesso ci aspetta una ricca cena in hotel.

Prima di cena Emilio recita la preghiera della Giovane Montagna, mi colpisce molto quando declama "perché il far montagna non sia un altro possibile momento di egoismo".

Stanchi ma soddisfatti, tra gnocchi alla sorrentina, orata all'acqua pazza e brindisi la serata passa all'insegna della convivialità.

L'indomani nella terrazza della colazione ci accoglie un cielo molto diverso dalla mattina precedente, ma non meno bello: una leggera pioggia scende sulla costiera tinta dai toni grigi delle nubi. Verso le 9 la giornata si apre e ad Ercolano troviamo un indiscutibile sole. Con la nostra guida attraversiamo le rovine in terracotta, entriamo in antiche abitazioni, stanze termali, ristoranti e la fantasia vola. È circa l'una quando a visita terminata arriva il momento di salutarci, scattiamo un paio di foto di gruppo e ci abbracciamo.

Tornano a casa con me la generosità, l'altruismo e la cura che in questi giorni insieme mi hanno trasmesso gli escursionisti della Giovane Montagna.

Sabato 17 Maggio Orienteering per ragazzi a Grottaferrata

A Marzo arrivò una telefonata: “Sono Claudia Carmenati, la mamma di un ragazzo che due anni fa partecipò al vostro Gioco di Orientamento a Villa Pamphili. Il prossimo 17 Maggio, alla Castelli International School di Grottaferrata verrà celebrata la annuale Giornata dello Sport; sareste disponibili ad organizzarci un Orienteering all'interno del complesso rurale in cui si trova la scuola?”

Sentito il presidente Massimo (che non ha dubbi si debba rispondere di sì) e assicurarmi la collaborazione di Guido, comunico a Claudia l'ok e...si parte:

- un primo viaggio a Grottaferrata, per conoscere la preside e renderci conto del terreno di Gioco: una scuola internazionale all'interno di un vasto podere dove i ragazzi (tutto in inglese) curano anche il vigneto e l'uliveto. Siamo ammirati.

- un sopralluogo per tracciare il percorso, definire le stazioni, prendere Azimut e passi per individuarle. Con una difficoltà in più rispetto alle nostre proposte di Villa Pamphili: i ragazzi non troveranno sulla mappa il pallino nero di ogni stazione ma dovranno essere loro a localizzarlo. Poiché le squadre sono molte e l'intervallo fra una e l'altra non può superare i due minuti, si effettueranno due percorsi: le squadre pari fanno quello in senso orario, quelle dispari in senso antiorario;

- sabato 17 Maggio siamo già sul posto di prima mattina: tanti insegnanti, tanti ragazzi festanti, alcuni genitori, riceviamo anche noi la maglietta ricordo, spieghiamo ad ogni squadra l'uso di carta e bussola e...via, lungo un percorso di 7 stazioni presidiate da un tutor, dove le squadre devono rispondere a una domanda di oggetto naturalistico o superare qualche prova di osservazione o destrezza.

Fine del Gioco. Consegna (anche a noi) del diploma di partecipazione. Massimo premia le squadre che hanno disegnato il più corretto sviluppo del tracciato. Naturalmente non ci siamo fatti sfuggire l'occasione per dire che cosa è la GM.

(Ilio Grassilli)

Uno sports day speciale!

Ogni anno la Castelli International school organizza in primavera una giornata dedicata allo sport per alunni e famiglie. È una grande festa gestita dal gruppo dei genitori volontari e ogni anno si rinnova di nuove proposte e attività. L'edizione del 2025 è stata arricchita di un'esperienza speciale, una avventura di orientamento all'interno del grande parco della scuola, in cui gli studenti delle scuole medie si sono cimentati in prove fisiche e ragionamenti sempre seguiti dall'occhio attento dell'associazione Giovane Montagna. A loro va il nostro grande ringraziamento, chi ha partecipato ha imparato nuove nozioni (azimut e utilizzo della bussola) in un'atmosfera di gioco e divertimento. Come gruppo di genitori siamo grati a tutti i rappresentanti Ilio, Massimo, Guido che ci hanno seguito di persona, ma anche a tutti i membri che hanno contribuito alla realizzazione di questa prima esperienza, che è stata un successo e il frutto di un grande lavoro di squadra.

Nella speranza di aver dato un contributo per l'avvio di questa collaborazione, poiché quest'anno mio figlio finirà il ciclo scolastico presso la Castelli, ringrazio di cuore.

(Claudia Carmenati)

Venerdì 23 - domenica 25 maggio Benedizione Alpinisti e Attrezzi (Val Seriana)

La mattina di venerdì 23 maggio con comodo, 5 romani superstiti dei 9 che inizialmente si erano iscritti, sono partiti alla volta di Spiazzi di Gromo, in Val Seriana. La usuale benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, la ragione del nostro viaggio, quest'anno è stata dedicata al progetto "Una casa della montagna a Peñas", cercando di dare un senso solidale e di apertura alle popolazioni delle terre alte del mondo che cercano di trovare un metodo per coniugare turismo, sostenibilità e alpinismo.

Bianca, Guido, Angela da VeRoma, Silvia ed il sottoscritto dopo le usuali 7 ore di viaggio, siamo arrivati nella zona delle alpi Orobie, tra nebbie parzialmente diradate e magnifici abeti. Ad accoglierci un festoso popolo di giemmini, con un mercatino solidale, organizzato dalla sezione di Milano che ci ospitava ed alimentato anche da alcune sezioni con lavori di legno, di stoffa e qualche genere alimentare.

Il ricavato è andato a sostenere i progetti in Bolivia, in particolare a Peñas, il luogo dove si è svolta la spedizione nazionale di GM nel 2024. Tra un acquisto solidale e la stanchezza del viaggio, ci siamo poi addormentati serenamente per affrontare il giorno dopo, salite diverse.

Passeggiate su monti non altissimi, intorno ai 2000 mt e con la presenza di chiazze di neve, monti dai nomi affascinanti e poco noti, Avert, Benfit, Timogno... e mentre un gruppo saliva le tre cime con oltre 1000 mt di dislivello, un'altra parte raggiungeva il rifugio e qualcuno la croce del Timogno, dove una volta ricongiunti abbiamo recitato la nostra preghiera. Ottimamente guidati dagli amici della sezione di Milano, una escursione non troppo lunga, impegnativa il giusto e che ci ha concesso, nel pomeriggio, una piacevole visita a Clusone, cittadina con splendidi angoli di arte e di storia, dalla danza macabra all'orologio astronomico per finire con il bellissimo oratorio dei disciplini, un movimento laico medioevale della bergamasca che si occupava di assistenza ai malati e alle sepolture.

Sazi di arte, dopo una buona cena, come sezione di Roma abbiamo ripresentato il nostro alfabeto boliviano, dalle Ande allo Zaino, ripercorrendo, insieme al presidente del Cai di Bergamo, Paolo Valoti e a Padre Topio in collegamento dalla Bolivia, i punti principali della nostra spedizione e del progetto che mira a rendere possibile la costruzione di un centro per la montagna e a sostenere allo studio dei giovani boliviani con una sorta di adozione a distanza da parte delle nostre sezioni e dei soci che lo desiderano.

Ancora il mercatino, che il giorno dopo ci ha accompagnato ad Agordo, ha contribuito alla raccolta di quasi 2000€ per il progetto e anche la domenica a Messa abbiamo ringraziato il Signore delle cime, le guide turistiche e il sacerdote che ci hanno illustrato la bellezza del santuario mariano di Santa Maria delle Grazie con un sapiente gioco di luci e di storia tra riforma e controriforma.

Tornati al nostro hotel a Spiazzi di Gromo, un raviolo ed una gustosa polenta ci hanno ritemprato per un viaggio di ritorno sereno.

Concludo dicendo che queste occasioni sono sempre molto piacevoli, esiste quasi una sezione virtuale della Giovane Montagna che si incontra e cammina insieme ciascuno nella sua sezione ma insieme per il bene comune, sia dell'ambiente montano ma anche dei nostri amici boliviani che, sorridenti e dignitosi, cercano, anche con il nostro aiuto di affrancarsi dalla povertà e dagli inevitabili disagi ad essa collegati. Insieme, per un sentiero futuro di speranza.

Ricordiamo a tutti i soci che possiamo sostenere con generosità questo progetto di aiuto perché, è superfluo dirlo, il suo successo dipenderà da quante risorse materiali saremo complessivamente in grado di raccogliere.

A tal fine la nostra sezione ha effettuato una donazione di 500€ e, se si preferisce, è possibile effettuare direttamente la donazione sull'IBAN **IT98 J030 6909 6061 0000 0112 424** corrispondente al conto corrente intestato alla Presidenza Centrale presso Intesa San Paolo indicando come causale "*Pro Missione di Penas*".

(Fabrizio Farroni)



Domenica 8 giugno Selva del Lamone e festa dell'estate

Vi ricordate le corriere di una volta? Di solito blu, che diventava azzurro sempre più pallido sotto gli strati di polvere; con la forma un po' a uovo, con la scaletta dietro per sistemare i bagagli e gli zaini sul tetto. Erano tempi eroici, per noi e per le corriere.

Perché tutto questo preambolo nostalgico? Perché le trattative per riuscire a farci portare in pullman (oggi la parola "corriera" fa pensare forse solo alla droga o al dopoguerra) fin dentro la Selva del Lamone sono state lunghe e defatiganti per Marta e Federico e per chi cercava di organizzare la festa-escursione nella Selva per l'8 giugno. I pullman di oggi sono bellissimi, aerodinamici, lussuosi, sembrano siluri, con aria condizionata, talvolta il bagno, la TV, le cinture ad ogni sedile (regolarmente non utilizzate), ma sono anche lunghi, alti, costosi e MOLTO delicati. La loro "pelle", la carrozzeria, non resiste all'urto delle fronde delle querce e dei lecci, rischia di rigarsi, di incresparsi, e lo sterrato, ohibò, è un insulto per i loro motori potenti ma troppo raffinati. Per farla breve, Federico è riuscito a coinvolgere un "piccolo" bus da 23 posti che sfidando qualche chilometro di sterrato peraltro molto liscio e qualche metro di chiome verdi ondegianti ha scodellato i "matusa" proprio davanti al Rifugio Selva Lamone con grande loro soddisfazione, dopo una piacevole e sempre curiosa sosta sulla grande piazza di Farnese. Evviva la pazienza e la tenacia! Gli altri 23, "giovani", sono arrivati in macchina, da Roma e da provenienze diverse. Eravamo 46 – dai 13 e 14 anni di Anthony e Pietro fino agli 88 e quasi 89 di Gianni e Sante. Una bella "ammucchiata"!

La Riserva Naturale Regionale del Lamone è uno degli angoli più solitari ed integri del Lazio, all'interno del comune di Farnese, al confine con la Toscana. Si estende su circa 2000 ettari, più 1450 ettari di contiguità. Il territorio è pianeggiante ma è costellato da massi lavici scuri, spesso tondeggianti, di tutte le dimensioni, fino a due metri di diametro, accavallati, tanto che è difficile procedere, fuori dai sentieri. Il bosco, fitto, comprende querce di tanti tipi (cerri, lecci, querce da sughero), aceri, carpini; sono molti gli animali e gli uccelli, fissi e di passo, che ci vivono che però non si faranno vedere da noi – siamo troppo numerosi e rumorosi. E' una vera "selva", in qualche punto anche impenetrabile, oscura, ma illuminata dai riflessi del sole attraverso il fogliame, e sovrastata da un cielo "total blue" che ha accontentato tutte le aspettative. Un grande gruppo di audaci ha percorso con Federico ed Alessandro, Guida del Parco, un anello di circa sette chilometri toccando vari sentieri del Parco, sia nel sottobosco che attraverso grandi praterie punteggiate di fiori rossi e gialli, risalendo la "montagna", Semonte, di quasi 200 metri, che domina la selva, ricoperta di erba più alta degli umani. Il gruppo ha raggiunto prima il sito "Rosa Crepante", una specie di cono sprofondato, formato da grandi massi vulcanici.

Un gruppetto molto più piccolo ha seguito Marta fino al "lacione" della Mignattara, lungo il sentiero n. 3; i "lacioni" sono stagni temporanei, che cambiano dimensione secondo la stagione e le piogge, e sono un rifugio di biodiversità. Un altro gruppetto ha quasi raggiunto la base del Semonte, sempre con Marta, percorrendo una bella strada sterrata, comunque rappresentativa degli ambienti del Parco. C'è anche chi non si è proprio mosso dal Rifugio, ed è stato raggiunto via via dai camminatori; si sono poi sistemati tutti all'ombra di alberi

monumentali che veramente facevano una grossa differenza di temperatura, tra il sole e l'ombra. Lettura del giornale, conversazione nel verde, sotto gli occhi attenti e mobili di una volpe rossa che ci ha adottati ed è rimasta nei pressi per il resto della giornata, come nel Piccolo Principe. Soprattutto i due ragazzi hanno fraternizzato con lei...

Giuliano ha portato una sorpresa per Anthony – gli ha regalato il suo “fischietto”, che aveva ricevuto trenta anni fa in occasione della sua prima direzione di gita; gli ha passato il “testimone”. Suggesto che la tradizione venga rinnovata.

Il signor Gianvittorio Benvegnù e la sua squadra hanno allestito le tavole all'ombra e ci hanno servito fettuccine addirittura in tre versioni diverse, un tagliere di salumi e formaggi, poi la torta, il melone, il caffè e anche qualche liquore per chiudere. Abbiamo veramente sperimentato l'effetto positivo e rinfrescante del verde in cui eravamo immersi (sempre sotto gli occhi guardinghi della volpe) ma soprattutto l'effetto di un'accoglienza ruvida ma sincera. Gianvittorio ci ha alla fine commosso riconoscendoci una ricerca di fraternità e di amicizia che non sempre constatata negli altri gruppi. Sotto l'apparenza burbera è un tipo contento del suo lavoro e desideroso di creare una buona atmosfera. Lasciamo a malincuore il Rifugio ed il suo gestore, ripromettendoci di tornare di fare pubblicità, tanto più che si può anche dormire nelle tre camere messe a disposizione.

Grazie a Marta e Federico per aver creduto nella festa e nella Selva; eravamo tutti molto contenti e appagati.

(Bice Conti)





Qui sotto un ricordo della Selva di trenta anni fa: qualcuno si riconosce?



Domenica 15 giugno Monte Brancastello

La scalata della cima Brancastello inizia verso le 9:40 alla piana di Campo Imperatore, luogo affascinante e suggestivo, percorrendo la prima parte del famoso sentiero del centenario. L'escursione è stata preceduta da un'interessante illustrazione delle caratteristiche e della storia del luogo da parte di Gianluca, grande conoscitore del territorio, che ci ha fatto strada sul sentiero. Il suo legame e la sua passione per quei luoghi ci hanno accompagnati per tutta durata del cammino indicandoci la flora tipica del posto (quali genzianella e orchidee) e raccontandoci di come l'ultimo camoscio fosse stato ucciso nel 1900 a Penne e solamente in anni recenti siano stati reintrodotti. Dice di aver percorso innumerevoli volte questo sentiero, anche di notte, e non posso far a meno di immaginare lo spettacolo che deve profilarsi nel cielo a luci spente.

Piano piano, salendo, veniamo abbracciati dai monti circostanti che ci regalano un paesaggio ricco di valli, cime e rocce calcaree. Tra tutti svetta maestoso il gran sasso sulla nostra sinistra.

A pochi metri dalla cima attraversiamo un timido manto di neve sopravvissuto all'inclemenza del sole, a cui siamo riusciti a scampare solo in vetta, a 2385 mt.

Dopo un caldo e assolato pranzo iniziamo la discesa, che procede in tranquillità riunendoci con chi non sentendosela di proseguire si era fermato lungo la strada. Un po' bruciati ma soddisfatti arriviamo alle macchine verso le 16.

Domenica 22 giugno Piani di Pezza - Rifugio Sebastiani - Lago della Duchessa

Oggi tocca a me Lisa, la più giovane della spedizione, raccontare la gita che è iniziata al Rifugio Alantino di Campo Felice, dove un piccolo gruppo di giovani di Unitrek condotti dal valoroso Emilio ha raggiunto la truppa dei soci della Giovane Montagna, tutti molto gasati. Saluti, presentazioni calorose e siamo partiti!

La prima tappa del nostro percorso è stata raggiungere il Rifugio Vincenzo Sebastiani. Vedevamo, infatti, in lontananza un puntino rosso farsi sempre più grande man mano che salivamo nella valle. Il sole, dietro le nostre spalle, splendeva e l'aria fresca rendeva lo sforzo della salita gradevole. Giunti al rifugio, abbiamo goduto il primo panorama espandersi a perdita d'occhio davanti a noi.

Constatando che il meteo si mostrava favorevole rispetto alle previsioni, abbiamo deciso di avviare la seconda tappa avendo come punto di arrivo il lago della Duchessa. Abbiamo seguito un sentiero in salita e neanche mezz'ora dopo siamo spuntati alla Croce del monte Costone, punto culminante della nostra giornata! Il tempo di scattare una foto di gruppo davanti alla croce e siamo ripartiti lungo la cresta. Guardando a terra si incontravamo un'abbondanza di fiori di diversi colori.

Mentre scendevamo, abbiamo attraversato la frontiera tra Abruzzo e Lazio senza saperlo (o almeno per me) e Paolo ha dimostrato la sua bravura in francese intonando l'inno francese e altre canzoni provenienti d'oltralpe, in omaggio alla mia terra. Sempre scendendo

fino al lago, abbiamo anche incontrato un branco di cavalli selvaggi; erano pacatissimi, come se a loro non importasse che il cielo si facesse sempre più minaccioso! Invece a noi un po' importava, allora, finalmente giunti vicini al lago della Duchessa, abbiamo fatto una breve pausa pranzo, giusto il tempo di sedersi per mangiare osservando l'arrivo di nuvole nere incombenti. Per evitare di ritrovarsi accerchiati dalle nuvole, come lo furono gli alpini dall'Armata Rossa sul fronte del Don, siamo subito ripartiti con passo affrettato per l'ultima tappa del nostro percorso! Una piccola pioggia è venuta a visitarci e la sua freschezza ha allontanato l'abbiccio. Ancora tutti molto in gamba, abbiamo continuato con un bel ritmo. Dopo un po' è finito l'ultimo tratto di salita, al passo (del Puzzillo) ci siamo fermati qualche istante per apprezzarne la vista e per leggere tutti insieme la preghiera della Giovane Montagna. Tutti allegri, abbiamo iniziato la discesa sempre di buon passo. Una volta arrivati alle macchine, l'idea di sedersi tutti insieme ci parve ottima, così siamo corsi alla casetta del caseificio di Campo Felice per approfittare di qualche birra e tagliere ben meritati! Ed ecco che arrivò il momento di tornare nella Roma calda, ci siamo salutati felici di aver trascorso questa giornata insieme.

Grazie a tutti e tutte!

(Lisa Salvi)

NOTIZIE DALLA SEZIONE

Bando del concorso fotografico 2025

Dettagli, questo il titolo e il tema individuato per la terza edizione del concorso fotografico della Giovane Montagna Sezione di Roma e rivolto a tutti i soci della Sezione.

La scelta di rilanciare l'iniziativa nel 2025 ha lo scopo di sfidare, ancora una volta, i soci a raccontare il mondo che vivono e vedono andando in montagna attraverso uno scatto. Le fotografie dovranno essere state scattate durante le gite della Giovane Montagna Sezione di Roma nel 2025.

I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio (Leonardo da Vinci)

Regolamento

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti i soci della Sezione di Roma

Ogni autore può partecipare con un massimo di tre fotografie

Le fotografie dovranno essere inviate all'indirizzo mail: roma@giovanemontagna.org

La scadenza per l'invio delle fotografie è prevista per il 23 novembre 2025

Sono ammesse fotografie b/n e a colori che dovranno essere state scattate durante le gite della Giovane Montagna Sezione di Roma (calendario 2025)

Tali fotografie devono essere di assoluta proprietà dell'autore partecipante

Si possono inviare anche le fotografie scattate con telefoni cellulari

Selezione

Come per la precedente edizione alla fase finale accederanno tutti. La giuria tecnica si limiterà a selezionare la foto che di ciascuno considera la più bella e/o attinente. Queste verranno stampate ed esposte alla serata di Natale. I soci, quindi, durante la cena, saranno chiamati ad esprimersi determinando la classifica.

Le tre immagini che vinceranno arriveranno in "tutto" il mondo e verranno pubblicate sul nostro Notiziario

Buoni scatti!

Notizie liete

Cristina e Francesco si sono sposati il 10 maggio nella chiesa di S. Silvia al Portuense.

Cristina è una nipote di Bice e Gianni Dinale, e figlia di Rita e Roberto, che si sono sposati a loro volta nella stessa chiesa, qualche anno fa.

Agli sposi auguriamo tutto il bene possibile e li invitiamo a partecipare a qualche escursione della Giovane Montagna. Congratulazioni anche ai genitori ed ai nonni!

Notizie tristi

E' venuto improvvisamente a mancare Hanna, genero di Marisa Alberti. Insieme alla moglie Annalisa aveva partecipato a diverse iniziative della GM, ultima la Via Crucis a Villa Pamphili.

Ad Annalisa e Marisa va tutto il nostro affetto.



Convenzioni

Sono state rinnovate le seguenti convenzioni.

GEOSTA Trekking & Camp; Libreria- Via Ascanio Rivaldi 12 (Piazza Carlo Forlanini) - Tel. 06 98260466 – www.geosta.it

- Sconto del 30% dal prezzo di vendita sugli articoli di abbigliamento e calzature per il trekking, l'outdoor e il running presenti in negozio
- Sconto del 5% dal prezzo di vendita sulle carte topografiche, guide escursionistiche e libri di varia presenti in negozio (esclusi i prodotti dell'IGM, i libri rari e quelli già in offerta)
- Sconto del 10% dal prezzo di vendita dei seguenti marchi: STRUMENTI OTTICI KONUS, coltelli OPINEL e VICTORINOX, zaini DEUTER e accessori per il trekking (esclusi i prodotti già in offerta)
- Sconto del 10% dal prezzo di vendita sui prodotti del reparto cartoleria dei marchi; EASTPAK, SEVEN, INVICTA, FRANCO PANINI, GUT, SANTORO e tutti i prodotti di cartoleria (esclusi i prodotti già in offerta)

ALTA QUOTA ROMA S.r.l.

Via G. Benzoni n. 37 - 00154 - Roma (RM) - Tel. 06.31058094 - web: www.altaquotastore.com

- Sconto del 10% sui capi di abbigliamento (non per il brand MONTURA), sulle calzature (non

per il brand LASPORTIVA, MONTURA e TEVA), e su tutti i brand di zaini e sacchi a pelo. *Lo sconto non potrà essere cumulativo su altre offerte già in essere in negozio.*

La convenzione di sconto, non potrà essere applicata sugli articoli considerati accessori (guanti berretti calze e oggettistica da bivacco e trekking...), per le attrezzature tecniche (ramponi piccozze imbraghi caschi moschettoni...), e sul materiale per l'assicurazione alpinistica (chiodi, friends, fettucce etc).

E' necessario mostrare la tessera della Giovane Montagna.

Norme operative per le escursioni

Con il pullman:

è necessaria l'iscrizione entro i termini stabiliti, effettuata personalmente e direttamente ai Direttori di Gita. Gli iscritti sono tenuti a verificare presso i Direttori di Gita, entro il giorno successivo al termine delle iscrizioni, la effettiva possibilità di utilizzo del pullman.

I partecipanti versano sul pullman l'importo dovuto, orientativamente fra i 15 ed i 25 euro in relazione al mezzo utilizzato. E' previsto uno sconto per famiglie: 3 persone pagano due quote e mezzo, 4 persone 3 quote, 5 persone 3 quote e mezzo. I giovani soci e non soci, fino a 25 anni, pagano il 50% della quota intera.

L'eventuale rinuncia, comunicata dopo il termine di chiusura delle iscrizioni, comporta una penalità pari al 50% della stessa laddove il costo del pullman sia comunque coperto dai partecipanti. In caso contrario dovrà essere versata la quota intera.

Con auto private:

Nell'impossibilità di usare il pullman, l'escursione viene effettuata con auto private. E' sempre necessaria l'iscrizione, onde consentire ai Direttori di Gita. una tempestiva formazione degli equipaggi.

Quote d'iscrizione:

Come deliberato dall' Assemblea dei soci, i non soci debbono pagare **5 €: 3 € per l'iscrizione e 2 €** per l'assicurazione infortuni (fino a 80 anni).

Altre informazioni:

Spese extra: i Direttori di Gita indicano eventuali spese extra (ingressi, guide, funivie, etc) nella nota di descrizione dell'escursione.

Limitazioni: condizioni meteo o altre situazioni avverse all'effettuazione dell'escursione, possono obbligare i Direttori di Gita a modificare il programma, fino ad annullarlo.

Cod. IBAN: IT29J0200805185000105877186c/o Unicredit intestato a Giovane Montagna Sezione di Roma

Codice Fiscale: 97828830584 – Giovane Montagna Sezione di Roma

Equipaggiamento:

Per le escursioni semplici (E-EE) si consiglia un abbigliamento a cipolla (in montagna il tempo può cambiare rapidamente), in particolare: scarponi da trekking con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia ed il sole, acqua potabile, indumenti di ricambio da lasciare in pullman od in auto, bastoncini telescopici (se usati), medicine personali indispensabili.

Per le escursioni complesse sono fornite indicazioni più specifiche nella nota di descrizione.

AVVERTENZA - La Giovane Montagna non è un'agenzia turistica. I Direttori di Gita sono soci che prestano la loro opera su base del tutto volontaria, senza avere un'organizzazione professionale alle spalle, allo scopo di offrire agli amici l'opportunità di trascorrere alcune giornate in modo piacevole.

Pertanto, tutti i Direttori di Gita chiedono ai partecipanti di prestare ogni collaborazione utile al raggiungimento del fine suddetto, con spirito di amicizia e fraternità.

CONTATTI

GIOVANE MONTAGNA – Sezione di Roma c/o Basilica di S. Pancrazio, P.za S. Pancrazio 5d 00152 Roma – Sito web <https://www.giovanemontagna.org> - roma@giovanemontagna.org

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI ROMA – Direttore: Massimo Biselli, presidente della sezione, msbiselli@libero.it

Capo-redattore: Alessandro Perugia. Redazione e grafica: Francesca Attoni, Bice Dinale, Marta Grassilli, Serena Peri

Potete inviare i vostri testi e commenti direttamente al seguente indirizzo: notiziario.gmroma@gmail.com